

Enrico Elli

Gianna Manzini

Scacciata dal Paradiso

A cura di Sarah Sivieri

Matelica

Hacca

2012

ISBN: 978-88-89920-81-7

A torto spesso dimenticata, Gianna Manzini è stata ultimamente oggetto di studi e ripubblicazioni (da *Lettera all'editore*, curato da Clelia Martignoni nel 1993, a *Autoritratto involontario*, realizzato da Margherita Ghilardi nel 1996, fino alla raccolta di «Vanesse», curata da Nicoletta Campanella nel 2005 e la riedizione di *Ritratto in piedi* nel 2011) che riportano la sua figura al centro dell'attenzione dei critici e degli uomini di cultura.

Questa «palombara della vita minima», come amava ella stessa definirsi, è stata, infatti, non solo scrittrice stimata (Premio Viareggio nel 1956; premio Marzotto e premio Campiello nel 1971), interlocutrice dei più grandi scrittori e critici italiani (da Montale a Cecchi, da Bo a Contini e De Robertis), ma anche acuta osservatrice dei costumi e delle mode nazionali, commentatrice del cambiamento morale e materiale di un'epoca (prima e dopo la seconda guerra mondiale).

La sua poliedricità è riscontrabile nella varietà della sua produzione: accanto ai romanzi si trovano scritti di costume, interventi tenuti su rubriche di settimanali (ad esempio *L'Italia domanda* in «Epoca») o sulle pagine del «Radiocorriere tv», scritti sulla moda, contenenti anche veri e propri consigli sulle ultime tendenze nei campi del vestiario e del trucco (firmati con lo pseudonimo di Vanessa o Pamela). Bisogna riconoscere che, anche nel caso di questi ultimi articoli, la Manzini è in grado di trasformare un semplice commento in occasione erudita, facendo riferimento al mondo cortigiano cinquecentesco e tracciando, così, una linea di continuità fra passato e presente.

L'attenzione per la produzione non romanzesca della scrittrice viene accolta da Sarah Sivieri nel recentissimo volume *Scacciata dal Paradiso*, titolo per altro ripreso da un intervento apparso in una delle rubriche manziniane (*La donna e il mondo*, «Corriere della Sera»). Nel libro, la studiosa raccoglie e seleziona articoli pubblicati dagli anni '40 agli anni '70, spesso inediti o comunque sparsi su periodici, preoccupandosi di fornire per ciascuno, nella sintetica ma completa nota al testo, i dati bibliografici essenziali e necessari. Si comprende bene come i testi presentati siano stati oggetto di uno studio filologico lungo e accurato, di cui la Sivieri rende ragione pur senza appesantire le pagine con spiegazioni eccessivamente erudite intorno alle scelte critiche operate. Gli interventi sono divisi in tre sezioni: *Ieri e oggi*, *Dalla parte di lei* e *Fiere di vanità*; ciascuna di esse comprende articoli editi, inediti, rimaneggiati, caratterizzati da un taglio prospettico differente nei confronti della società. Nella prima sezione ritroviamo gli scritti di costume che registrano i cambiamenti della società dopo la guerra: lo spaccato che ne deriva, complice l'influenza che la Manzini subisce dagli esistenzialisti francesi, mostra un mondo spietato, incapace ormai di comunicare (emblematico il caso di *Decadenza della conversazione*), dove i genitori non sono più in grado di proporsi come modelli per i figli (*Questi genitori*) e dove non c'è più tempo per la lettura di un buon libro (*Lecture di oggi e di ieri*) o lo spazio per rispondere a una lettera (*Ieri e oggi: una lettera*).

Nella seconda sezione lo sguardo si appunta sui cambiamenti riguardanti la questione femminile: ne emerge non solo uno spaccato sulla mutata condizione della donna nel dopoguerra (*La Prova; Indossatrici*), ma anche una acuta e profonda riflessione sui rapporti con il mondo maschile, in qualche caso colto in maniera giocosa (*Vanno a farsi belle da Antoine*), altre volte (*La condizione di arricchite, Scacciata dal Paradiso*) rappresentato con una nota malinconica, con una grave leggerezza che è, per altro, il tono proprio della Manzini. La scrittrice si pone sempre in una

posizione di sapiente equilibrio: come per *Ieri e oggi*, in cui deplora il decadimento dei costumi, ma salva un certo pudore che i giovani contemporanei avrebbero in maggior misura; così in *Dalla parte di lei* senza dubbio la scrittrice ritiene indispensabile un cambiamento nella considerazione della donna nella società, ma depreca le donne che, per vedersi riconosciute, abbandonano le caratteristiche proprie del loro sesso. Quello proposto si presenta, dunque, come un cauto femminismo: la Manzini è più attenta alla valorizzazione della natura della donna piuttosto che alla dimostrazione di forza in campi che ad essa non appartengono.

Nella terza sezione, *Fiere di vanità*, la Sivieri riporta i brani di costume apparsi nella rubrica omonima sulla rivista «Oggi»: la scrittrice dimostra qui una vena antiquaria non comune e non riscontrabile all'interno dei suoi romanzi. Così, accanto all'analisi dei rapporti fra uomo e donna e a giudizi in fatto di estetica e di moda, troviamo riproposti i canoni di equilibrio e misura cinquecenteschi, che la Manzini fa propri (si vedano *Il credenziere di buon gusto*, *Latte dividenti*, *Il trucco e il ritratto* o il gustosissimo *La moglie di Bellincion Berti*): la bellezza sarebbe, dunque, una predisposizione naturale sollecitata da un po' di trucco leggero.

Se nella prima sezione si possono scorgere temi cari anche ai romanzi e nella seconda confluiscono testi vari, fra i quali le Vanesse apparse sulla «Fiera Letteraria», nella terza la peculiarità erudita della Manzini emerge in modo nuovo e ci restituisce un aspetto peculiare dell'autrice altrimenti non individuabile.

Ottima guida alla lettura del libro e completo commento dell'opera è la postfazione della Sivieri che spiega i rapporti degli articoli con la produzione maggiore, mettendone in evidenza prestiti, elementi di originalità, riscritture e tracciando linee tematiche e problematiche comuni attraverso le quali si possono interpretare non solo i testi, ma si riescono a delineare le linee fondamentali della poetica manziniana.

Il volume – che si completa di un'agile e ariosa prefazione di Bianca Garavelli – restituisce, in definitiva, un'immagine in parte nota e in buona parte sconosciuta della scrittrice pistoiese, avendo il pregio di riunire organicamente scritti altrimenti dispersi e di ricostituire l'integrità di una figura di primo piano nel panorama letterario italiano novecentesco.